

## La comunicazione del prof. Berlinguer

# La distruzione della natura e la salute dell'uomo



Giovanni Berlinguer

Il prof. Berlinguer ha esposto all'inizio della sua relazione una serie di dati dimostranti come l'ambiente incide sulla salute dell'uomo: a) come fattore naturale, causa di malattie (in sessant'anni 2.393.594 bambini sono morti in Italia per gastroenteriti); b) come fattore positivo, quando l'uomo interviene sull'ambiente naturale a suo vantaggio (igiene, alimentazione razionale, vaccini, lotta alla fame attraverso lo sviluppo dell'agricoltura e degli allevamenti, ecc.); c) come fattore negativo in conseguenza delle trasformazioni apportate dall'uomo "deliberatamente" (utilizzazione della scienza e della tecnica allo scopo di distruggere l'uomo: produzione di armi, coltivazione di virus per la guerra biologica, creazione di defolianti e loro utilizzazione per la guerra chimica come è avvenuto anche recentemente da parte americana nel Viet Nam), oppure come inevitabile conseguenza di un dissestato depreddamento della natura e dello sfruttamento del lavoro umano.

Come conseguenza di questi tre fattori, Berlinguer ha fornito alcune cifre sulla mortalità dalle quali emerge chiaramente come la vita dei bambini sia insidiata dalla carenza di servizi sanitari più nelle regioni povere del Sud che nel Nord e come, invece, la vita dell'uomo adulto sia insidiata più nelle regioni industrializzate del Nord che nel Sud.

Egli ha poi esaminato le varie forme di inquinamento: dell'aria, del suolo, delle acque, del cibo con tutti i danni che tali tipi di "avvelenamento" comportano, criticando la tendenza a valutarli con un metro produttivista che ripugna alla coscienza. « Si calcolano i miliardi necessari per intervenire contro l'inquinamento — ha spiegato il prof. Berlinguer — ma non si valuta il costo umano di questi fenomeni, introducendo così anche per quanto riguarda la salute un criterio di pura convenienza economica ». Il relatore ha quindi rilevato come insieme agli inquinamenti chimici e fisici ci siano altri tipi di inquinamento: "l'inquinamento acustico", che insieme all'apparato uditivo danneggia tutti i meccanismi psicosomatici e provoca una serie di malattie organiche e di natura psichiatrica; "l'inquinamento estetico" che si sintetizza nei gravissimi guasti provocati dalle speculazioni alle nostre coste, alle nostre colline, alle città ed alle bellezze artistiche; "l'inquinamento psicologico", ovvero l'alienazione determinata dallo sfruttamento dell'uomo, che dipende dai rapporti sociali e non già dalla cosiddetta "natura aggressiva" dell'uomo, come oggi si cerca di far credere. Berlinguer ha aspramente criticato tale tendenza sottolineando « come non è affatto vero che l'uomo sia per natura ostile agli altri uomini » e come « non è giusta la società perché così è la natura incomprimibile dell'uomo, ma è la società giusta che comprime la natura dell'uomo. Marx aveva giustamente individuato la compressione della naturalità dell'uomo che avviene nel lavoro salariato, il quale scavalca non solo limiti massimi morali della giornata lavorativa ma anche quelli puramente fisici, usurpa il tempo necessario per la crescita, lo sviluppo e la sana conservazione del corpo, ruba il tempo necessario per consumare aria libera e luce solare, lesina sul tempo dei pasti, riduce il sonno a tante ore di torpore quante ne renda indispensabili il ravvivamento di un organismo assolutamente esaurito. Il capitale sfrutta il lavoratore fino al massimo consentito dai rapporti di forza esistenti abbreviando la durata della sua vita come un agricoltore avido ottiene aumenti provenienti dal suolo rapinando la fertilità ».

Berlinguer è passato poi alla seconda parte della sua relazione in cui ha discusso le defor-

mazioni nelle concezioni che esistono sul rapporto ambiente-salute. Egli ha criticato le tesi degli "ultimi arrivati", i quali non hanno ancora compreso che ormai da molti secoli, fra tutta la natura, quella sulla quale la violenza è più costante è l'uomo nella sua naturalità; e fra tutti gli uomini quelli su cui si esercita la maggiore violenza sono gli operai, gli sfruttati nella fabbrica capitalistica (in Italia abbiamo avuto nel dopoguerra 2 milioni di invalidi e 100 mila morti solo per gli infortuni sul lavoro) le tesi dei "catastrofici", quelle dei "tecnocrati", i quali ritengono possibile risolvere i problemi dell'inquinamento della natura senza un mutamento dei rapporti sociali, e dei "nixoniani" nei quali la protezione della natura è soltanto una copertura propagandistica, e un tentativo di riacquistare una verginità morale. I precedenti di questo orientamento sono noti: tutti sanno che nel Sud Africa le condizioni di vita delle belve del Parco Nazionale sono infinitamente migliori di quelle dei negri nelle miniere. Il protagonista di questa corrente è stato Nixon il quale all'inizio del 1970 ha tentato di lanciare questa "battaglia per la natura": battaglia di corto respiro poiché pochi mesi dopo la ventura, anzi la disavventura, del gas nervino disseminato nell'Atlantico ha mostrato quanto fosse fragile la sua impalcatura propagandistica. Attraverso questa battaglia per la natura, Nixon ha cercato di coprire una vergogna — il Viet Nam — scoprendone tuttavia una nuova, cioè la distruzione della natura nel paese capitalistico più avanzato, e mostrando quindi l'impossibilità dell'imperialismo, giunto all'ultima fase del suo sviluppo di dominare, malgrado la grande tecnica di cui dispone, sia le forze della natura, sia le forze della società.

Concludendo Berlinguer ha rilevato che oggi in Italia esiste una dimensione nuova della lotta politica e sociale, perché le cause fondamentali degli inquinamenti e dei danni alla salute dell'uomo provocati dalla distruzione della natura sono state chiaramente individuate in due motivi essenziali: il profitto capitalistico e il potere concentrato nelle mani dei detentori delle grandi imprese industriali ed economiche. Su questa base, le soluzioni vanno ricercate in queste direzioni: lotta contro il profitto e il potere capitalistico, trasformazione della nostra società. Essenziale è la modifica delle istituzioni, ed in tale quadro acquista rilievo la vostra iniziativa legislativa in rapporto con l'entrata in vigore delle regioni e con l'accrescimento dei poteri locali. Acquista grande rilievo la lotta per il servizio sanitario nazionale, inteso come strumento per l'intervento cosciente dell'uomo al fine di modificare l'ambiente naturale e sociale per renderlo idoneo alla tutela della salute umana. Acquista rilievo l'organizzazione dei cittadini, dei lavoratori, dei cacciatori, di tutte le categorie interessate a questi problemi in modo tale che si eserciti una pressione costante sulle autorità. Occorre inoltre coinvolgere in questa battaglia le forze della scienza e della tecnica, per lo sviluppo di ricerche che riguardino l'ecologia, l'economia, la demografia, la sanità, e che consentano anche di risolvere attraverso un'applicazione guidata dalla scienza quei conflitti che esistono attualmente. Il punto essenziale è la lotta per modificare le strutture della società, e per introdurre un potere democratico che faccia perno sulle classi lavoratrici e sui loro alleati. Le lotte in corso per le riforme, per lo sviluppo e la trasformazione della economia tendono a dominare la società, perché soltanto in questo modo è possibile dominare le forze della natura.